

Project Work

“La campagna di sensibilizzazione sull’affido familiare”

Autori

Barbara Gastaldin, Elisabetta Niccolai, Federica Lodolini

Servizi

ASP Seneca Distretto Pianura Ovest,

Servizio Sociale Minori AUSL Bologna Distretto di San Lazzaro di Savena

Servizio Sociale Minori AUSL Bologna Distretto di Porretta Terme

INDICE

<u>Introduzione</u>	p.3
Capitolo 1 <u>Analisi del territorio e stato dell'arte</u>	
1.1 ASP Seneca Distretto Pianura Ovest	p.5
1.2 Distretto Socio Sanitario di San Lazzaro di Savena	p.9
1.3 Distretto Socio Sanitario di Porretta Terme	p.12
Capitolo 2 <u>Progetto condiviso</u>	
2.1 Obiettivi di miglioramento e cambiamento	p.16
2.2 Obiettivi specifici	p.16
2.3 Dalla teoria alla pratica: azioni per realizzare gli obiettivi specifici	p.17
2.4 Punti di forza e di debolezza	p.20
2.5 Tempi di realizzazione	p.21
<u>Conclusioni</u>	p.22
<u>Bibliografia</u>	p.23

INTRODUZIONE

Il presente Project Work si inserisce all'interno del Corso di Alta Formazione rivolto ad Assistenti Sociali, organizzato dalla Regione Emilia Romagna con il patrocinio dell'Università di Bologna intitolato "Il lavoro sociale nel settore dell'infanzia e famiglia: verso nuovi saperi" .

Tale corso ha permesso di valorizzare le competenze dei professionisti e ha offerto uno spazio di scambio e conoscenza delle buone prassi, nonché di riflessione sull'agire professionale consentendo l'acquisizione di strumenti di valutazione e auto valutazione.

In particolare, con questo elaborato, si vuole approfondire il tema della promozione dell'affido familiare a partire dalle iniziative, promosse dalla Regione Emilia-Romagna, nella Direttiva in materia di "affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" n. 846/2007.

Nel nostro Paese, il diritto primario del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia è costituzionalmente garantito dagli articoli 30 e 31: "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio".

È quindi previsto che l'adempimento dei compiti della famiglia sia agevolato con misure economiche e con altri interventi e che, nei casi di incapacità di genitori, la legge provveda a che siano assolti i loro compiti.

La Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" afferma la necessità che, tra i livelli essenziali delle prestazioni e degli interventi sociali, siano compresi gli "interventi di sostegno per i minori in situazione di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" (art. 22).

La Legge Regionale n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" include nel suddetto sistema, promosso e garantito dai Comuni (art. 5) ... "l'accoglienza familiare di persone prive di adeguate reti familiari, nonché i servizi e gli interventi volti ad affiancare, anche temporaneamente, le famiglie negli impegni e nelle responsabilità di cura..."

La Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi -approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 846 in data 11 giugno 2007- stabilisce che le Province istituiscano un Coordinamento Tecnico Provinciale per l'infanzia e l'adolescenza, che assuma le competenze di tutti i tavoli o coordinamenti esistenti a livello provinciale in materia di tutela, affidamento familiare, accoglienza in comunità, adozione e promozione dei diritti.

Essa fornisce, tra le altre, indicazioni per sviluppare iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza così come affermato nella Legge n. 184/1983 -modificata dalla Legge n. 149/2001- all'articolo 1, comma 3 secondo cui Stato, Regioni ed Enti Locali, nell'ambito delle proprie competenze, "promuovono iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione e di sostegno all'attività delle comunità di tipo familiare, organizzano corsi di preparazione ed aggiornamento professionale degli operatori sociali, nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori".

Alla luce della suddetta normativa, l'elaborazione del presente Project Work vuole focalizzare l'attenzione sulla promozione della cultura dell'affido, attraverso una condivisione di azioni di sensibilizzazione e di formazione tra servizi pubblici di diversi territori, anche coinvolgendo il Terzo Settore.

I territori di riferimento sono i Servizi Minori dell'Asp Seneca del Distretto Pianura Ovest, dell'Ausl di Bologna Distretto di San Lazzaro di Savena e Distretto di Porretta Terme.

In considerazione dell'analisi dei diversi contesti territoriali rispetto al tema dell'affido, in particolare alle azioni di sensibilizzazione, si è potuto osservare che in tutti i tre Distretti esistono buone potenzialità di promozione e diffusione del tema dell'affido, seppur fino ad ora lo sviluppo di progetti, in tal senso, è stato molto diverso.

Il presente Project Work vuole essere uno spunto di riflessione per condividere i progetti dei tre diversi territori, al fine di creare un canale di comunicazione tra loro, che si sviluppi dall'impegno degli operatori referenti per ogni Distretto e raggiunga una risonanza sopra distrettuale.

CAPITOLO 1

ANALISI DEI TERRITORI E STATO DELL'ARTE

1.1 Asp Seneca Distretto di Pianura Ovest

L'ASP "Seneca" è nata nel rispetto della Delibera della Giunta Regionale n. 2188 del 27/12/2007 (Costituzione dell'Azienda dei Servizi alla Persona "Seneca") e secondo quanto stabilito dall'art. 19 della Legge n. 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali).

La costituzione della suddetta Azienda, dando continuità tanto alla precedente organizzazione territoriale propria dell'Accordo di Programma quanto alle precedenti IPAB, ha interessato i sei Comuni di Terred'Acqua del Distretto della Pianura Ovest (Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese), creando un unico soggetto gestore. Ha attribuito il ruolo di referente per il coordinamento delle azioni comuni all'IPAB "Sandro Pertini" di Crevalcore.

All'interno dell'ASP "Seneca" opera l'Unità Operativa Minori di San Giovanni in Persiceto, quale équipe di secondo livello, nel rispetto del dettato normativo regionale n. 14/2008 (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni). In generale, questa tipologia è finalizzata alla gestione delle situazioni che risultano più compromesse (tanto sul piano dello sviluppo psicofisico del bambino o adolescente, quanto sul piano dell'adeguatezza genitoriale), mentre la titolarità e la responsabilità del caso restano in capo al Servizio inviante, ovvero al Comune stesso.

L'Unità Operativa Minori che, nel corso degli anni, si è modificata varie volte nel suo organico, è composta dalla Responsabile, da 4 Assistenti Sociali, 2 Educatrici Professionali e 2 Psicologi. Tale unità, oltre a svolgere attività professionali su mandato istituzionale, dal maggio 2008 si occupa dell'affido attraverso un'équipe composta da Assistente Sociale, Psicologa ed Educatrice Professionale.

Il territorio di riferimento, come sicuramente altri contesti, è caratterizzato da famiglie multiproblematiche (famiglie povere di reti relazionali o scarsamente integrate sotto il profilo sociale e/o culturale o con difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale, ...). Per agire in un'ottica preventiva e suscitare solidarietà all'interno della comunità, l'Équipe Affidi punta alla sensibilizzazione sul tema, nonché al percorso dell'istruttoria per coloro che si rendono disponibili ad accogliere minori in situazioni di difficoltà temporanee. I corsi di preparazione per i nuclei familiari candidati all'affidamento sono rivolti anche alle persone che intendono gestire comunità familiari e comunità casa-famiglia.

Per questo motivo nello schema sottostante è riportato l'andamento degli affidi e il numero delle istruttorie negli ultimi quattro anni.

<u>AFFIDO FAMILIARE</u>				
	Totale popolazione e residente in età 0-17	N° minori in affido etero familiare in corso	N° minori in affido a comunità in corso	N° istruttorie di idoneità all'affido familiare
Anno di riferimento				
2006	12.530	9	19	3
2007	13.010	12	13	2
2008	13.524	8	14	4
2009	n.p.	14	22	11

A seguito della costituzione dell'ASP e dell'Equipe Affidi suddetta, è stata organizzata, nel corso del 2008, una campagna di sensibilizzazione sul territorio di San Giovanni in Persiceto; tale organizzazione ha richiesto un particolare impegno agli operatori, in considerazione dello scarso riscontro della precedente campagna svoltasi nel corso del 2006.

Schematizzando, è possibile suddividere la campagna nelle seguenti fasi:

- Analisi del contesto (popolazione di riferimento) ed esplorazione del territorio;
- Incontri con i gruppi costituiti (come parrocchie, associazioni, scuole, ...) presenti in ogni Comune;
- Calcolo del numero ipotetico di volantini da distribuire alle Istituzioni, ma anche nei punti di maggiore afflusso (centri commerciali, punti di incontro, ...), numero di manifesti e locandine da affiggere in alcuni punti strategici dei sei Comuni attraverso anche il supporto degli Sportelli Sociali;
- Stesura di due tipi di volantini: uno, che dava una sommaria spiegazione su cosa è l'affido, da distribuire a tappeto sul territorio di riferimento, grazie anche alla collaborazione degli Sportelli Sociali; l'altro come invito al Convegno.
- Pubblicazione, sul giornalino di ogni Comune, di un articolo che riportava l'intervista alla Responsabile dell'Unità Minori sul tema affido e pubblicizzava l'evento suddetto;
- Organizzazione di un Convegno (tenutosi il 22 novembre 2008), quale momento di confronto sul tema affido, soprattutto grazie al contributo prezioso di esperti nel settore.





Nel mese di Febbraio 2009 e nel mese di Maggio 2009 sono stati organizzati i primi due corsi di formazione/informazione per coloro che si sono resi disponibili all'accoglienza.

L'Équipe Affidi, già dai primi mesi del 2009, sta organizzando la seconda campagna di sensibilizzazione, attraverso una quota del fondo sanitario regionale e per il 20% da una quota parte dei comuni di Terred'Acqua.

I punti principali della nuova campagna sono:

- Stesura di un volantino, sulla falsa riga del precedente, da distribuire a tappeto sul territorio di riferimento;
- Stampa di un "numero unico" da inserire all'interno del giornalino distribuito in ogni comune del territorio;
- Organizzazione di uno spettacolo teatrale.

All'interno del Programma Attuativo Annuale 2009 del Piano di Zona 2009 – 2011 è contenuto il Programma Distrettuale Affidato che si pone l'obiettivo di promuovere la cultura dell'affido familiare come limitazione al ricorso all'istituzionalizzazione dei minori e sperimentazione di forme di presa in carico "leggera" dei bambini adolescenti in difficoltà e delle loro famiglie.

Le azioni previste riguardano: percorsi formativi di primo e secondo livello, per gli operatori degli Sportelli Sociali dei Comuni e per l'equipe centralizzata affidi; una campagna di sensibilizzazione sull'accoglienza con produzione di materiali informativi; aiuti e sostegno per famiglie affidatarie e di accompagnamento per adulti accoglienti che desiderano aprire comunità di tipo familiare. I risultati attesi sono ascrivibili a:

aumento degli affidamenti familiari; diminuzione del collocamento in comunità dei minori; costituzione di almeno un gruppo di famiglie affidatarie.

A tal fine è previsto un finanziamento di €22.515, 75, suddiviso tra Fondo Regionale (€18.012, 60) e le Risorse Comunali (€4.503, 15).

1.2 Distretto Socio Sanitario di San Lazzaro di Savena

Il Distretto di San Lazzaro di Savena comprende 6 Comuni: San Lazzaro di Savena , Pianoro, Ozzano dell'Emilia, Monterenzio, Loiano, Monghidoro.

Queste realtà comunali presentano caratteristiche abbastanza disomogenee, alcune sono collocate in zone urbane confinanti con Bologna e quindi densamente popolate, fornite di servizi e di aree artigianali e industriali, altre situate in zone collinari–montane, con minore popolazione e scarsi insediamenti produttivi. Il Comune capofila del Distretto e più popolato è San Lazzaro di Savena con oltre 30.000 abitanti, mentre il meno abitato è Monghidoro con meno di 4.000 abitanti.

Tali peculiarità fanno sì che le varie realtà abbiano caratteristiche differenti tra i territori urbani e quelli di montagna, dove emergono maggiori difficoltà in particolare rispetto alla presenza e alla possibilità di fruizione dei servizi, alle opportunità lavorative, nonché alle occasioni di socializzazione.

All'interno del Distretto, inoltre c'è una mobilità delle famiglie che spesso se migliorano le proprie condizioni economiche si spostano sulle zone più vicine a Bologna per avere maggiori servizi.

Sulla base della Legislazione nazionale e regionale vigente, i Comuni del Distretto, tramite Accordi di Programma, hanno delegato all'Azienda USL le funzioni socio assistenziali.

L'Area Dipartimentale dell'Integrazione Socio Sanitari del Distretto è divisa in tre Unità Operative che corrispondono alle Aree Minori, Disabili e Anziani.

L'Unità Socio Sanitaria Integrata Minori ha al suo interno n.8 Assistenti Sociali (compresa la Responsabile) a tempo pieno, un'Assistente Sociale a tempo parziale e n.5 Educatori Professionali.

La tipologia dei servizi erogati è la seguente:

- Interventi socio assistenziali
- Interventi di tutela minori
- Interventi socio educativi
- Interventi di orientamento

I destinatari degli interventi sono famiglie con figli minori che evidenziano difficoltà socio economiche abitative, problematiche psicofisiche o relazionali, oppure situazioni che necessitano di un sostegno alle funzioni genitoriali.

Gli operatori dell'USSI Minori mantengono una forte integrazione con i servizi sanitari del Distretto, in particolare con le figure psicologiche del Consultorio Familiare, nella gestione delle situazioni in cui vi è un mandato dell'Autorità Giudiziaria e con il servizio di NPI.

Questa forte integrazione socio sanitaria è stata sistematizzata con un accordo fra i tre servizi che prevede un incontro mensile di circa 4 ore dove vengono approfondite le situazioni che vedono il coinvolgimento degli operatori dei tre servizi, nel rispetto delle reciproche competenze.

Rispetto al tema dell'accoglienza e dell'affido familiare all'interno del Distretto è da tempo radicata l'esperienza di due associazioni:

- L'Associazione Papa Giovanni XXIII, presente nella Valle dell'Idice, che ha una Comunità Educativa e 5 Case Famiglia che accolgono minori, adulti e madri con minori oltre a gestire laboratori protetti e Centri Diurni per disabili;
- L'Opera Padre Marella che ha due strutture di accoglienza per madri e minori sul territorio di San Lazzaro di Savena e una famiglia affidataria sul territorio di Monghidoro.

Sono inoltre presenti sul territorio n.3 famiglie affidatarie non legate a nessuna delle suddette associazioni.

Altri minori in affido familiare sono stati inseriti presso famiglie residenti in altri territori.

Negli anni 2004 e 2005 è stata organizzata una campagna di sensibilizzazione nei Comuni della montagna (Loiano, Monghidoro, Monterenzio) in collaborazione con le due realtà associative suddette ma il riscontro non è stato significativo.

Nel 2006 un ulteriore tentativo di sensibilizzazione del territorio di San Lazzaro di Savena al tema dell'affido familiare è stato svolto in collaborazione con le parrocchie del territorio ma anche in questo caso non si è verificato un interesse significativo.

All'interno del Programma Attuativo Annuale 2009 del Piano di Zona 2009-2011 è contenuto il Programma Distrettuale Affidato che si pone l'obiettivo di promuovere il benessere delle famiglie con figli. Il progetto si propone di sensibilizzare le famiglie del Distretto al tema dell'affido familiare quale forma di sostegno ai minori in situazione di grave fragilità sociale . L'intervento vuole altresì fornire, attraverso l'affido diurno, un sostegno alla genitorialità in quelle situazioni di minore gravità.

Le azioni previste riguardano la sensibilizzazione sulla tematica con il coinvolgimento di esperti dei Servizi Sociali e Sanitari competenti, incontri con la cittadinanza di tipo informativo/formativo e sostegno qualificato alle famiglie affidatarie.

A tal fine è previsto un finanziamento suddiviso tra il Fondo Regionale (€ 10382,97) e le Risorse Comunali.

Si riportano di seguito i dati relativi al Distretto di San Lazzaro di Savena rispetto al numero dei minori inseriti in famiglie affidatarie e in Comunità dal 2006 ad oggi.

<u>AFFIDO FAMILIARE</u>				
	Totale popolazione e residente in età 0-17	N° minori in affido eterofamiliare in corso	N° minori in affido a comunità in corso	N° istruttorie di idoneità all'affido familiare
Anno di riferimento				
2006	11.027	9	11	0
2007	11.249	7	20	0
2008	11.572	8	19	2
2009	n.p.	13	28	0

1.3 Distretto Socio Sanitario di Porretta Terme

Il territorio del Distretto Socio Sanitario di Porretta Terme – AUSL di Bologna – comprende 13 Comuni: Camugnano, Castel d’Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, Vergato e San Benedetto Val di Sambro.

Quest’ultimo Comune ha delegato all’Azienda solamente le competenze socio-assistenziali e di tutela in materia di minori.

Le dimensioni dei Comuni del Distretto hanno una popolazione da un minimo di 2000 abitanti ad un massimo di 7000, distribuiti su due diverse vallate, quella del Reno e quella del Setta.

Il Distretto di Porretta Terme si estende su di una superficie territoriale molto vasta, che comporta una forte dispersione territoriale, isolamento delle famiglie che vivono in piccole frazioni non collegati ai centri principali.

E’ inoltre caratteristica del Distretto la presenza di una forte immigrazione di nuclei, soprattutto dal Sud Italia e dal Nord Africa, alla ricerca di alloggi a canone contenuto e di una sicura posizione lavorativa.

Le principali Sedi Ambulatoriali di erogazione dei servizi socio - sanitari sono Vergato, Porretta Terme, Castiglione dei Pepoli, Vado - Monzuno e San Benedetto Val di Sambro.

La conformazione geografica costringe gli operatori a continui spostamenti sul territorio all'interno sia delle sedi dei Comuni sia dei Poliambulatori e sedi AUSL.

Sulla base della Legislazione Nazionale e Regionale vigente, i Comuni del Distretto, tramite Accordo di Programma, delegano alle Aziende le funzioni Socio - Assistenziali in materia di:

1. *Area Tutela Famiglia Maternità Infanzia ed Età Evolutiva*
2. *Area Tutela Adulti in situazione di Handicap*
3. *Area Tutela Adulti*
4. *Area Anziani*

Si specifica che le ultime due aree vengono gestite direttamente dai Comuni che riservano al personale dell'ASL la delega per l'esercizio delle funzioni di coordinamento del servizio di assistenza domiciliare e per la gestione dei casi da un punto di vista tecnico operativo.

L'Area Dipartimentale Integrazione Sociale e Sanitaria del Distretto è divisa in tre diverse Unità operative; *Area Adulti Anziani, Disabili Adulti e Minori*.

L'Unità Socio - Sanitaria Integrata Minori ha al suo interno n 6 Assistenti Sociali (compresa la Responsabile), n. 4 Psicologi e n. 2 Educatori Professionali.

La verifica delle modalità operative e l'integrazione fra le diverse competenze istituzionali avvengono periodicamente attraverso la Commissione multi professionale permanente, composta dai diversi Responsabili e referenti ASL e del Comune, come previsto dall'Accordo di Programma .

Rispetto al tema dell'accoglienza e dell'affido familiare, all'interno del Distretto, la Responsabile dell' USSI Minori si occupa della tematica dal 1991 partecipando anche ai tavoli del Coordinamento Provinciale sull'affido.

Sono state elaborate diverse iniziative di sensibilizzazione sul tema, la più importante è stata condotta nel 1994, in collaborazione con il Distretto di

Casalecchio di Reno attraverso 4 incontri svoltisi presso il territorio di Sasso Marconi ogni sabato pomeriggio.

Successivamente vi è stata una collaborazione con la Parrocchia di Porretta Terme e si è svolta una serata per approfondire la tematica dell'affido all'interno degli incontri previsti per il corso prematrimoniale.

Nel 2005 alcune famiglie del territorio hanno sollecitato il Servizio ad approfondire la tematica dell'affido e hanno richiesto di essere messe in rete, al fine di poter divenire un punto di riferimento per l'accoglienza.

Per circa 6-8 mesi queste famiglie hanno incontrato il Coordinatore e la Responsabile del Servizio Sociale Minori, per sensibilizzare maggiormente il territorio e promuovere un patrimonio culturale e di conoscenza sull'affido.

Nel 2006 è stato fatto un secondo ciclo di incontri dove sono stati prodotti anche volantini e organizzate delle serate e aperti dibattiti con esperti sul tema.

La frequenza è stata medio bassa, ma è comunque emersa la necessità di promuovere ed incrementare una disponibilità all'accoglienza.

All'interno del Programma Attuativo Annuale 2009 del Piano di Zona 2009-2011 è contenuto il Programma Distrettuale Affidato che si propone l'obiettivo di sostenere famiglie e minori in difficoltà e prevenire il disagio.

Le azioni previste riguardano il sostegno alle Amministrazioni Comunali nella promozione e qualificazione dell'Istituto dell'Affidamento Familiare.

A tal fine è previsto un finanziamento di € 37.185,10 suddiviso tra il Fondo Regionale (€7.952,68) e le Risorse Comunali (€29.232,42).

Si riportano di seguito i dati relativi al Distretto di Porretta Terme, rispetto al numero dei minori inseriti in famiglie affidatarie e in comunità dal 2006 ad oggi.

AFFIDO FAMILIARE

	Totale popolazione e residente in età 0-17	N° minori in affidamento eterofamiliare in corso	N° minori in affidamento a comunità in corso	N° istruttorie di idoneità all'affido familiare
Anno di riferimento				
2006	8.413	10	23	
2007	8.616	7	12	
2008	8.754	5	19	
2009	n.p.	6	26	1

CAPITOLO 2

PROGETTO CONDIVISO

2.1 Obiettivi di miglioramento e cambiamento

All'interno del Piano di Zona Triennale 2009 – 2011 uno dei bisogni emergenti dal profilo di comunità in ambito distrettuale dell'Area Famiglia, Infanzia, Adolescenza e Genitorialità è quello di svolgere azioni di promozione delle esperienze di accoglienza, quale l'affido familiare.

Il presente Project Work vuole essere uno spunto di riflessione per condividere i progetti dei tre diversi territori (ASP Seneca Distretto di Pianura Ovest, AUSL Distretto di San Lazzaro di Savena e AUSL Distretto di Porretta Terme), al fine di creare una modalità di comunicazione che favorisca lo scambio di buone prassi e sviluppi azioni progettuali condivise.

2.2 Obiettivi specifici

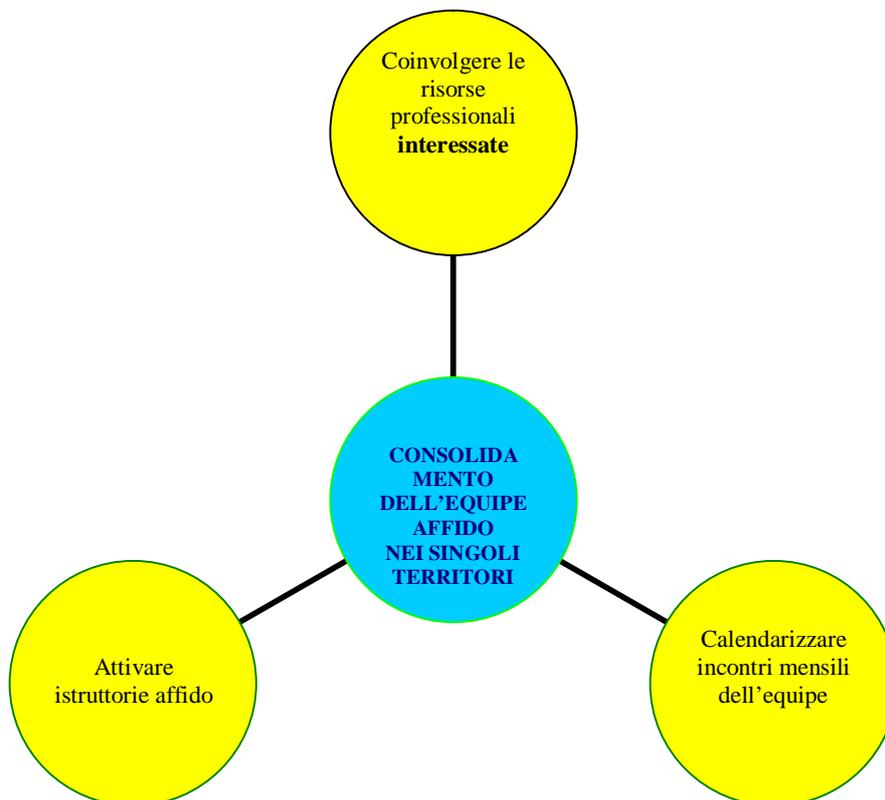
Partendo dall'obiettivo generale suddetto si possono individuare i seguenti obiettivi specifici:

- Ø Consolidamento dell'equipe affido nei singoli territori secondo la Direttiva Regionale n.846/2007;
- Ø Progettazione della campagna di sensibilizzazione su ogni territorio;
- Ø Istituzione di un tavolo integrato fra i tre territori.

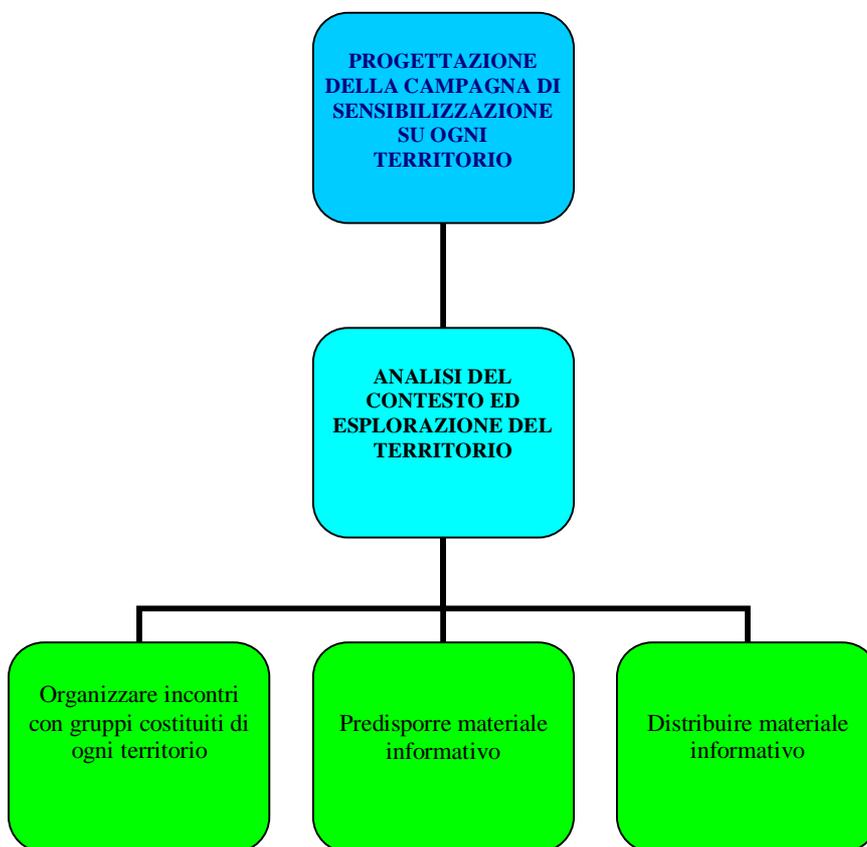
2.3 Dalla teoria alla pratica: azioni per realizzare gli obiettivi specifici

Siamo qui a schematizzare le azioni da realizzare per ogni singolo obiettivo sopra identificato.

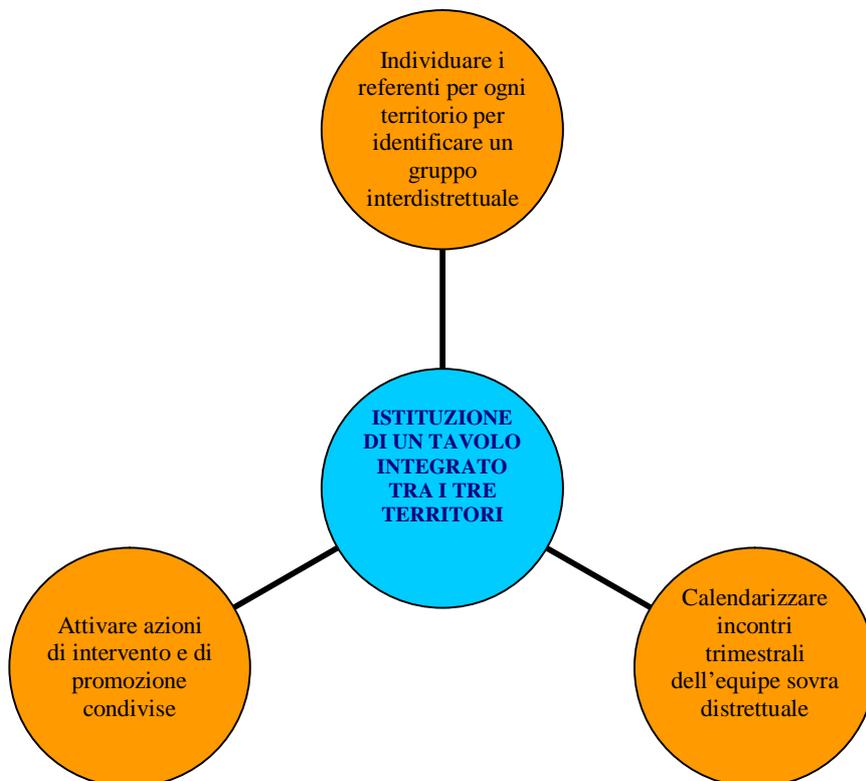
- Ø Per realizzare l'obiettivo "Consolidamento dell'equipe affido nei singoli territori" si ritiene opportuno identificare, nei singoli contesti, gli operatori disposti a spendersi nella sensibilizzazione e promozione dell'affidamento.



Ø Per realizzare l'obiettivo "Progettazione della campagna di sensibilizzazione su ogni territorio" si è identificato un sottobiettivo quale l'analisi del contesto e l'esplorazione del territorio al fine di individuare le azioni specifiche da realizzare in ogni Distretto.



Ø Per realizzare l'obiettivo "Istituzione di un tavolo integrato tra i tre territori" si riprendono a livello sovra distrettuale le azioni necessarie alla costituzione dell'equipe affido.



2.4 Punti di forza e di debolezza

Nella diversità dei tre territori si condividono quelli che possono essere i punti di forza e le criticità di un lavoro rispetto alla promozione del tema dell'affido familiare tanto dal punto di vista degli operatori quanto da quello delle famiglie (sia d'origine che affidatarie).

Punti di forza:

- Inserire l'affido familiare all'interno di un progetto globale di intervento che vede coinvolti tutti gli attori; minore, famiglia d'origine, servizi e famiglia affidataria;
- Sostenere il minore anche per brevi periodi;
- Contenere l'incremento degli inserimenti in comunità se non strettamente necessario per il benessere del minore;
- Fornire occasioni di riflessione alle famiglie in difficoltà e di stimolo al recupero delle risorse;
- Favorire l'arricchimento emotivo delle famiglie affidatarie supportate dalle risorse professionali ed istituzionali del Servizio;
- Promuovere una "cultura di rete" tra Servizio Sociale, Terzo Settore e comunità territoriale;
- Attivare e realizzare l'integrazione tra i tre territori anche attraverso il Coordinamento Provinciale.

Criticità:

- Le campagne di sensibilizzazione, nonostante un grosso investimento di tempo e risorse, non hanno sempre un concreto riscontro in termini di reperimento di famiglie disponibili;
- La difficoltà da parte dei servizi a mantenere un costante supporto alle famiglie affidatarie ed una costante attenzione e promozione sul tema;
- La mancanza di un'equipe multi professionale che si occupa in maniera costante di ogni aspetto legato al tema dell'affido;
- La difficoltà degli operatori a mantenere l'attenzione focalizzata sul benessere e sulla tutela del minore, a fronte delle richieste degli adulti;
- La problematicità di coordinamento tra l'Autorità Giudiziaria e il Servizio;

- La scarsa disponibilità dell'Ente a ridistribuire i carichi di lavoro alla luce di questo nuovo impegno da parte degli operatori referenti.

2.5 Tempi di realizzazione

Su ogni territorio gli operatori coinvolti nel presente Project Work si sono già attivati al fine di realizzare il primo obiettivo attraverso la condivisione del progetto all'interno del proprio gruppo di lavoro.

Presso l'ASP Seneca, come precedentemente descritto, è già consolidata un'equipe affido che si occupa di promuovere il tema dell'accoglienza all'interno della comunità e a breve si concluderà la seconda campagna di sensibilizzazione.

I Distretti di San Lazzaro di Savena e Porretta Terme si propongono di consolidare l'equipe affido e di realizzare nel corso del prossimo anno una campagna di sensibilizzazione dei due territori attraverso azioni condivise.

E' intenzione dei tre territori costituire l'equipe sovra distrettuale nel corso del prossimo anno per mantenere una costante attenzione al tema attraverso il confronto e lo scambio di risorse e informazioni.

CONCLUSIONI

La comunità può essere anche un ambiente terapeutico per il bambino: se pensiamo ad essa come tale, gli obiettivi che deve avere sono:

- Ø Offrire un clima di cura e protezione;
- Ø Fornire il sostentamento materiale e soddisfare i bisogni primari: un buon pasto e un sonno tranquillo (sembra scontato ma in realtà non lo è, perché nelle famiglie da cui provengono questi bambini non sempre loro dormono tranquilli e mangiano un pasto caldo);
- Ø Rinforzare le funzioni intrapsichiche: mettere ordine dentro di sé e dare significato al collocamento in Comunità o presso una famiglia e alla propria storia;
- Ø Migliorare le problematiche comportamentali e le competenze sociali: poter essere finalmente bambini, imparando ad utilizzare l'adulto come risorsa (spesso questi bambini non hanno mai avuto un adulto a cui chiedere aiuto, ma qualcuno a cui dare aiuto);
- Ø Ottimizzare la relazione con la famiglia (ove possibile).

È necessario che tutti gli attori che ruotano attorno alla situazione facciano un progetto coeso, quindi che comunità e servizi vadano nella stessa direzione e per fare un buon progetto bisogna capire se esistono margini per attivare, recuperare o promuovere le loro capacità genitoriali. Quando si fa un progetto è sempre necessario tenere presenti tutti i soggetti che ruotano attorno all'affido, compreso il bambino, perché in questo modo è possibile capire qual è la soluzione migliore per lui, che tipo di accoglienza si può fare, quali relazioni può mantenere con la famiglia.

Va comunque specificato, anche nel corso di una campagna di sensibilizzazione, che il servizio non cerca la famiglia affidataria giusta, ma la famiglia affidataria idonea per quel determinato minore. Nel momento in cui il bambino va in affido, i servizi non devono smettere di lavorare sulle dinamiche familiari, infatti non basta la protezione e la tutela del bambino, ma è necessario un continuo monitoraggio nonché una co-costruzione del progetto tra tutti gli attori coinvolti.

BIBLIOGRAFIA

Convezione ONU sui diritti del fanciullo approvata il 20/11/1989 e ratificata dall'Italia con la Legge n. 176/1991

Legge n. 184/1983 (modificata dalla Legge n. 149/2001) "Diritto del minore ad una famiglia"

Legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Legge Regionale n. 15/2005

Legge n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi -approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 846 in data 11 giugno 2007-

DETERMINAZIONE N° 2559 Del 31/03/2009 "Programma distrettuale di sostegno all'affidamento familiare (L. 184/83 e successive modifiche e D.G.R. 846/2007). Assegnazione, concessione impegno di spesa e liquidazione ai comuni capofila dei piani di zona in attuazione D.A.L. N. 196/2008 e D.G.R. 2335/2008"

Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, "I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare -Rassegna tematica e riscontri empirici-", Istituto degli Innocenti, Firenze, Agosto 2002

Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, "I numeri italiani -Infanzia e Adolescenza in cifre-", Istituto degli Innocenti, Firenze, Ottobre 2002

Quaderni di informazione su tematiche socio-educative, “Formazione e ricerca sui bambini e ragazzi accolti in affido e in comunità”, Provincia di Bologna, Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali

Regione Emilia Romagna Direzione generale politiche sociali Direzione generale sistemi informativi e telematica “L’affidamento familiare in Emilia-Romagna” Ed. Franco Angeli, Milano 2000

Leone L. Prezza M. “Costruire e valutare i progetti nel sociale” Ed. Franco Angeli, Milano 2003.

Alloero L. Farri M. Pavone M. Re L. Rosati A. “L’affidamento familiare si impara a scuola” Ed. UTET, Torino 2002.